



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
L. 6/2000 Iniziative per la diffusione della cultura scientifica
progetti annuali

Istituto Tecnico Statale "M. Buonarroti"

SCIENTIA MAGISTRA VITAE

*Creare, Conoscere, Diffondere e Valorizzare
la Scienza e la sua memoria storica*

Catalogo degli approfondimenti, dei musei, delle mostre
a cura di Pietro Di Lorenzo e Antonio Rea



"Il sapere è un incontro di talenti, storia e libertà"



Edizioni Melagrana

SCIENZA E TECNICA NELLA DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA TRA XVII E XIX SECOLO¹

Valeria Taddeo - Giuseppe Vetrone - Marisa Micco
Archivio di Stato di Benevento

Molteplici sono i percorsi che una mostra documentaria può proporre per far conoscere l'evoluzione della scienza e della tecnica nel periodo considerato: l'esposizione di documenti iconografici e cartografici, però, può rendere più efficace l'azione di divulgazione e può catturare più facilmente l'attenzione di un pubblico di studenti, ai quali soprattutto questa mostra è rivolta. L'Archivio di Stato di Benevento ha scelto, pertanto, di raccontare l'evoluzione della scienza e della tecnica attraverso tale tipologia di documenti, che sono stati oggetto, negli ultimi anni, di specifici lavori di inventariazione e di schedatura informatizzata.

Il primo percorso è stato realizzato utilizzando i disegni presenti negli atti dei notai.

La documentazione notarile, che l'Istituto conserva a partire dal 1400, si è rivelata, infatti, una fonte particolarmente ricca di materiale iconografico che "racconta" l'evoluzione del paesaggio agrario e del tessuto urbano. Per farlo conoscere l'Archivio ha realizzato un progetto di schedatura informatizzata e di riproduzione digitale di tutti i disegni presenti negli atti dei notai che rogarono a Benevento tra la metà del XVII e la fine del XIX secolo, creando una banca dati che può essere utilizzata non solo per attività di ricerca, ma anche da enti e



Tavola 1. *Disegno della palizzata da farsi nel fiume Sabato e del nuovo formale (cioè canale) del mulino di Pagliara con casa del molino, nel comune di San Nicola Manfredi (BN). ASBn, Notai, Nicola Compare, n. 3546, anno 1692.*

¹La mostra è stata curata da Valeria Taddeo, Giuseppe Vetrone, Marisa Micco.



Tavola 2. Disegno dell'agrimensore arcivescovile Carlo Mastropietro per l'atto di compravendita di una masseria della capacità di tomoli 193, misure 4 e passi 26, in luogo detto la "Massariola". ASBn, Notai, Giovanni Palumbo, n. 4946, ff387v e sgg., anno 1742.

istituzioni che volessero programmare interventi di ripristino e di restauro filologicamente fondati, nonché per attività didattiche e divulgative.

Tale cartografia ha una duplice valenza: tecnica, perché è spesso accompagnata da indicazioni sulle particolarità dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici, sugli assetti idrogeologici del territorio, sulle caratteristiche degli impianti che utilizzano l'energia idraulica

(come i mulini)²; storico-artistica, perché i disegni evidenziano una particolare bellezza grafica: i rilievi, ad esempio, sono resi utilizzando la tecnica cromatica del tratteggio, le coltivazioni e le piantagioni sono riprodotte con tratti che ricordano quadri di arte naïf.

Particolarmente interessanti sono i disegni e le piante dei mulini, inseriti per lo più, a partire dalla seconda metà del Seicento, in contratti di locazione o di cessione in enfiteusi, in divisioni di beni ereditati o in perizie fatte eseguire per misurare la quantità d'acqua che scorre nei canali, che forniscono elementi importanti per conoscere l'evoluzione delle tecniche di funzionamento degli impianti.

Questi documenti ci forniscono anche, direttamente o indirettamente, notizie sulle attività protoindustriali della città, strettamente connesse alla disponibilità di energia idraulica e concentrate maggiormente, perciò, nella zona sudoccidentale, dove vi è abbondanza di corsi d'acqua.

Da alcune delle piante esposte³ si ricavano indicazioni interessanti sui sistemi di misurazione del territorio. Tale problematica è stata oggetto di studio

²Vedi tavola n. 1

³Vedi tavola n. 2

da parte di un giovane studioso, collaboratore volontario presso l'ASBN, che scrive⁴:

«La Commissione della Reale Accademia delle Scienze di Napoli comparò nel 1811, per ordine del Governo, le Misure e i Pesi napoletani con quelli del Sistema metrico francese. Come base di questo paragone si servì d'un modulo del Palmo che consisteva in un'antica spranga di ferro depositata allora in Castel Capuano ed oggi non più esistente. Il risultato diede in corrispondenza del metro 0,263670. Un palmo quadrato è dunque uguale a m. 0,263670 m. $0,263670 = m^2 0,069522...$

L'unità di misura di gran lunga più utilizzata è il moggio o tomolo di 48400 p.q. = m² 3365 (circa 1/3 di ettaro), suddiviso in 24 o 16 misure oppure in 900 passi quadrati (il passo q. ha il lato di 7 palmi e 1/3). In alcuni comuni si adotta un passo quadrato con il lato di 7 palmi e questo riduce il moggio a 44100 p.q. (7 x 7 x 900): è una misura che troviamo diffusa anche nella Benevento pontificia⁵».

Un secondo percorso espositivo presenta documentazione progettuale della seconda metà dell'Ottocento, relativa alla costruzione di strade e ponti in provincia di Benevento, facente parte dell'archivio della Prefettura.

Subito dopo l'Unità, infatti, il governo del neonato Regno d'Italia avviò indagini e studi sul territorio che documentarono la situazione generale anche in tema di viabilità. Dei 90.000 Km di strade esistenti più dei due terzi erano concentrati a nord,

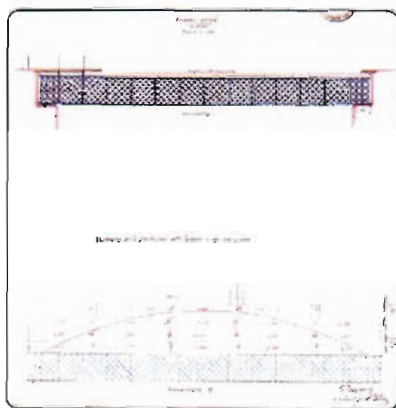


Tavola 3. Progetto dell'ing. De Focatiis per il restauro del ponte Finocchio sul Calore, nel Comune di Torrecuso. ASBn, Prefettura, b. 556, anno 1877.

⁴M. VASSALLO, Introduzione all'inventario del Catasto provvisorio, Archivio di Stato di Benevento, 2005.

⁵A. MARTINI, Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente presso tutti i popoli, Torino, 1883.

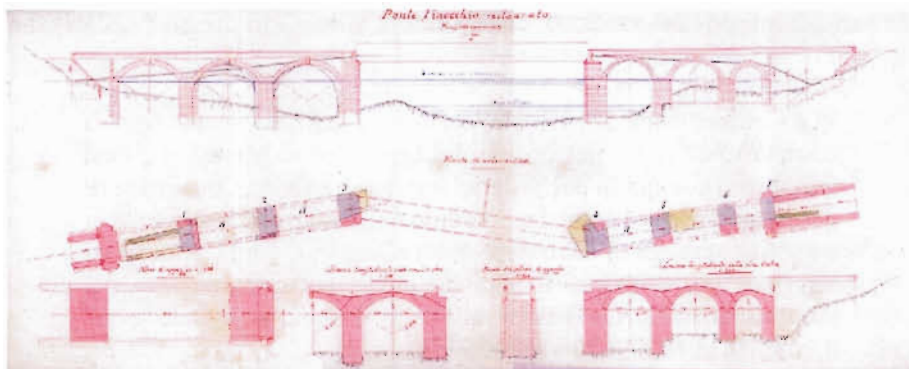


Tavola 4. Progetto suppletivo dell'ing. Principe per il restauro del ponte Finocchio sul Calore, nel Comune di Torrecuso. ASBn, Prefettura, b. 556, anno 1882

soprattutto in Piemonte e in Lombardia. L'ex Regno delle Due Sicilie evidenziava una stridente contraddizione per la presenza di opere pubbliche all'avanguardia da una parte (il Ponte Ferdinando, il primo telegrafo d'Italia, i fari a sistema lenticolare, la Napoli-Portici, prima ferrovia d'Italia) e per la totale assenza o marginale presenza di opere "ordinarie" dall'altra. Il sistema viario era funzionale esclusivamente alle esigenze della città di Napoli, dalla quale si dipartivano quattro assi: uno verso lo Stato Pontificio, uno per gli Abruzzi, uno per la Puglia e il quarto verso la Calabria.

La grave carenza di collegamenti interni, in particolare al sud, rese necessario affrontare con sollecitudine il problema. Il 20 marzo 1865 venne varata la prima legge amministrativa unitaria, la n. 2248. Con essa il territorio nazionale venne suddiviso in province, circondari, mandamenti e comuni, mentre le strade furono divise in quattro macrocategorie: nazionali, di competenza del governo centrale, provinciali, comunali e vicinali, di competenza degli enti locali o di consorzi di enti pubblici o di privati. Tre anni dopo, il 13 settembre 1868, fu emanata la legge per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, che affidava ai prefetti il compito di vigilare sulle modalità di realizzazione delle strade. E' per questo motivo che nel fondo Prefettura si trova importante documentazione relativa alla viabilità provinciale.

La situazione viaria del territorio beneventano era particolarmente critica. La nuova provincia, con capoluogo Benevento, aveva unito comunità inserite in diverse realtà amministrative, che poco avevano in comune tra di loro e che avevano sempre fatto riferimento ad altre città, Caserta, Avellino, Campobasso, Foggia.

Una rete stradale che mettesse in collegamento queste comunità era del tutto inesistente. La viabilità provinciale era costituita ancora da cammini naturali o antichi tratturi. Le strade, quando esistevano, erano molto più strette che nel resto d'Italia e tutte richiedevano come minimo un adeguamento.

Come si è detto la viabilità nazionale era di competenza statale, ma alle altre tre categorie di strade, previste dalla legge n. 2248 del 1865, dovevano provvedere gli enti locali.



Tavola 5. Progetto dell'ing. Brancardi per la sistemazione della strada comunale obbligatoria di Molinara. ASBn, Prefettura, b. 475, anno 1873.

A sud i progetti si avviarono spesso in modo disordinato, senza un piano territoriale, con scarsi fondi e con forte condizionamento del clientelismo politico o degli interessi di sottogoverno.

Non tutti i progetti esposti nella mostra furono realizzati, ma rivestono un interesse particolarissimo perché ci consentono di conoscere nel dettaglio le tecniche costruttive della metà dell'Ottocento, le modalità progettuali, le ipotesi di sviluppo del territorio attraverso i progetti realizzati, a volte anche particolarmente innovativi. E' il caso, ad esempio, del Ponte Finocchio, nel Territorio di Torrecuso, mai ricostruito: i due progetti conservati nella documentazione prefettizia – realizzati nel 1877 e nel 1882 - sono un esempio importante di sperimentazione di nuove tecniche costruttive.

Di grande interesse è anche il progetto per la strada comunale obbligatoria che da Molinara conduce alla strada provinciale della Valfortore, la cui costruzione durò, tra alterne vicende di interruzione e ripresa dei lavori e un notevole indebitamento da parte del piccolo Comune, circa 40 anni.

I progetti cartografici esposti si presentano, quindi, come straordinari manufatti, in grado di fornirci un insieme di indicazioni scientifiche, tecniche e artistiche della rappresentazione e della geografia di un territorio.



La mostra si conclude con la sezione dedicata ai diplomi di laurea, rilasciati tra XVII e XIX secolo da varie università della penisola.

Si tratta di pergamene recuperate in fase di restauro dei protocolli notarili, di cui costituivano la coperta, secondo un'abitudine consolidata dei notai di utilizzare a tale scopo vecchi documenti.

In tal modo l'Archivio di Benevento sta incrementando il fondo pergameneo e acquisendo documenti che, a volte, sono risultati di particolare importanza, come i frammenti di codici musicali o quelli in scrittura beneventana.

Tavola 6. Diploma di laurea di Antonio Molinetto, ASBn, Notai. Pergamene, n. 50, 1661, aprile, Padova.

Antonio Molinetto, veneto, dottore in filosofia e medicina, professore primario di anatomia e chirurgia ordinaria dell'Archiginnasio di Padova, acquisito dal collegio dei professori dell'Università di Padova il giudizio di idoneità - unanime per filosofia e a maggioranza per medicina - crea Antonio Luigi de Brindisi, figlio di Domenico, dottore in filosofia e medicina.